



TERZ'ORDINE CARMELITANO  
DELLA PROVINCIA ITALIANA

# VERSLO LA SANTA MONTAGNA

DUE ANGELI NEL CARMELO  
SANT'ANGELO DI LICATA E BEATO ANGELO PAOLI  
SANTITÀ IN MISSIONE

Marzo 2020

## 6. LA PENITENZA

*Insieme agli altri Ordini mendicanti, anche l'Ordine carmelitano nasce nel contesto storico dei grandi movimenti penitenziali del Medioevo. Abbiamo già ricordato che anche la pratica del pellegrinaggio era un percorso di cambiamento di vita, spesso definitivo, tagliando tutti i legami per potere aderire a Cristo. Persino in quella che pensiamo fosse una "società cristiana", nei primi secoli del secondo millennio, vivere come penitenti era percepito come una scelta controcorrente. Il senso della penitenza, tipico di ogni tradizione religiosa e che per noi cristiani affonda le sue radici nell'ebraismo abbracciando ogni epoca della storia della Chiesa, non è semplice mortificazione o rifiuto di ciò che è terreno. È una ricerca di semplicità, di sobrietà, anche di rinuncia, ma che ha sempre una finalità che, in ultima analisi, è Cristo Gesù. E questo lo ritroviamo espresso con forza nella proposta di vita che il Carmelo offre e che è stata vissuta dai Santi. Si tratta di seguire Lui, "mite ed umile di cuore" (Mt 11,29), condividere le Sue sofferenze (cfr. Ef 3,10), la Sua passione vissuta per amore e con amore (cfr. Gv 15,13). Non è, allora, uno sforzo eroico o un atteggiamento di disprezzo di se stessi, ma una risposta che ci alleggerisce dalle zavorre di ciò che, pur essendo "buono", può essere "eccessivo" oppure ambiguo, per ritrovare la libertà di noi stessi nell'avere "dominio di sé" (Gal 5,22), nel seguire Lui solo e nel potere servire i fratelli guardando a quando il Signore tornerà (cfr. Mt 9,15). Fare penitenza è annunciare che la nostra vera patria non è qui, ma presso il Signore (cfr. Fil 3,20), e tutto è transitorio. "Penitenza" è anche il nome che la Chiesa dà al Sacramento della Confessione, ministero della misericordia di Dio che perdona i peccati e ci chiede di rinnovare il nostro impegno nella carità. Come ogni anno, la Quaresima ci apre molte possibilità, da accogliere con slancio e giusta motivazione.*

### 1. Ascoltando la Parola

**+ Dal Vangelo secondo Matteo:** *"Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo avere digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il*

*Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11)*

Può sembrare assurdo che sia proprio lo Spirito Santo a condurre Gesù nel deserto, in bocca al tentatore. Eppure è proprio così: Gesù è venuto per compiere la volontà di salvezza del Padre Suo e non si sottrae alla lotta. Affronta il demonio, che lo attacca proprio nel momento della sua maggiore debolezza come uomo, al termine di quaranta giorni di digiuno. Si tratta di un attacco subdolo, come se il divisore volesse rendersi conto di Chi ha davanti, mettendolo alla prova. Tre tentazioni espresse da Satana sia come suggerimenti (le prime due), che come offerta (la terza); non quindi uno scontro violento, ma sottile, seppure in crescendo. E Gesù pare lasciarsi avvicinare e, addirittura, lasciarsi muovere dal nemico che fa le sue proposte.

La prima tentazione è sul pane, e fa leva sulla fame fisica che Gesù in quel momento sta sperimentando. Lui è il Figlio di Dio, ha il potere dei miracoli: potrebbe trasformare le pietre in pane. Sembra quasi che il diavolo si preoccupi di Lui. Perché deve soffrire se può facilmente saziarsi? La risposta di Gesù cambia il piano di attenzione: cosa è che dà vita, cosa è che sazia? La risposta è desunta dalla Scrittura: non solamente il pane, ma la Parola, anzi, "ogni Parola che esce dalla bocca di Dio". Tempo dopo, come racconta il Vangelo di Giovanni, ai discepoli che lo esortano a mangiare Gesù risponderà: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete... Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato..." (Gv 4,32-33).

La seconda tentazione ha un nuovo scenario, addirittura la città santa, Gerusalemme, e fa leva sulla invulnerabilità. Gesù è il Figlio di Dio, e ha la protezione del Padre, attuata attraverso gli angeli. Addirittura il demonio cita la Scrittura: Dio ha promesso di proteggere il Suo Messia. Gesù risponde con un'altra citazione che mette in evidenza che Dio non è il dio degli effetti speciali, degli eventi eclatanti per uno stupore fine a se stesso che rende schiavi. E non è neppure il Dio delle "sicurezze" intese in senso umano.

Satana gioca la sua ultima carta. Porta Gesù su un monte che è altissimo e gli mostra tutti i regni della terra. La posta in gioco è esorbitante e la richiesta del demonio è smodata, rivelando le sue vere intenzioni: tutto il potere sul mondo in cambio di un atto di idolatria. O forse è il modo per dirgli: sei il Messia? Sei venuto a governare il mondo? Allora ti insegno io come si fa.

Gesù lo scaccia, con un'altra citazione biblica: solo Dio deve essere adorato. Che è anche come dire: solo Dio può offrirti i criteri per vivere, costruire, servire.

Gesù vince per tutti noi. Il Suo cammino penitenziale, la Sua "Quaresima" nel deserto ha svelato gli inganni del demonio che attraverso la ricerca dei beni, della sicurezza e del potere ha tenuto l'umanità in schiavitù. La strada è aperta verso la liberazione.

## 2. Interpellando...

... la Regola del Carmelo...

*Dalla festa dell'Esaltazione della santa Croce fino alla domenica di Risurrezione del Signore, escluse le domeniche, osservate il digiuno tutti i giorni, a meno che una malattia o la debolezza del corpo o un altro giusto motivo, non consiglino di dispensare dal digiuno, poiché la necessità non ha legge.*

*Astenetevi dal mangiar carne, salvo che non ne dobbiate prendere come rimedio in caso di malattia o di una debolezza fisica. E siccome, a motivo dei viaggi (di predicazione), vi capita abbastanza spesso di dover mendicare il sostentamento, per non essere di peso a chi vi ospita, potete – lontano dalle vostre dimore – mangiare cibo preparato con carne. Anche durante i viaggi per mare sarà consentito mangiare carne.*

*Poiché la vita terrena dell'uomo è tempo di tentazione e tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo vanno soggetti alla persecuzione e inoltre (poiché) il vostro avversario, il diavolo, va in giro come un leone ruggente, cercando chi divorare: con tutta diligenza adoperatevi per rivestirvi dell'armatura di Dio, così da poter resistere alle insidie del nemico.*

(REGOLA DEL CARMELO, 16-18; TRADUZIONE DI P. BRUNO SECONDIN)

Può stupire il fatto che un testo medievale come la Regola del Carmelo contenga pochissime indicazioni penitenziali. Quelle poche che troviamo sono anzitutto guidate dal discernimento ed hanno un grande valore in quanto collegate all'anno liturgico. Il digiuno, che consiste in forme variabili di limitazione del cibo, è racchiuso tra la Croce (dalla Festa dell'Esaltazione, in settembre) e la Resurrezione (la Domenica di Pasqua), escludendo le Domeniche (che sono la Pasqua settimanale). Non si tratta, quindi, di una penitenza fine a se stessa, ma di una lunga e profonda preparazione alla Pasqua del Signore.

L'astensione dalla carne è un altro elemento penitenziale che richiama anche sobrietà e povertà. Il testo della Regola pone però alcune eccezioni, inserite successivamente, che sono segno di flessibilità e sapiente adattamento alle situazioni.

Il diavolo continua a tentare; da questo avvertimento realistico contenuto in 1Pt 5,8 scaturisce l'esigenza di un'armatura che riprende e amplia ciò che troviamo in Ef 6,13-17: pensieri santi, giustizia, fede, salvezza, Parola, sono la difesa più sicura.

### ... Sant'Angelo di Licata...

*... Nella notte seguente al predetto miracolo, dopo lunga e fervidissima orazione, Angelo decise di fuggire dalla buona opinione e dalla stima della sua santità; anzi, deliberò di schivare gli onori e gli ossequi che di passo in passo in ogni luogo gli erano fatti generalmente da tutti; e perciò decise di attendere all'umiltà e alla vita contemplativa in solitudine, e pensando a quale luogo gli potesse essere più adatto a fare penitenza e a stare nascosto dal mondo, concentrato in sé, un angelo gli apparve e gli confermò il proposito, gli indicò il luogo e gli si offrì come compagno; così un angelo guidava l'altro e ambedue lodavano e benedicevano Dio. Partito dunque Angelo, accompagnato soltanto dal messaggero divino, andò con lui nel deserto dove il nostro Signore Gesù Cristo stette in penitenza continua con il digiuno di quaranta giorni e altrettante notti per la salvezza del genere umano; e sebbene l'aspetto di quel luogo fosse in tutto squallido e non offrisse che asprezza, orrida solitudine e ogni tipo di pericoli, Angelo nondimeno giudicò di essere arrivato ad un prato ridente, e considerò quell'orrido deserto come un bellissimo giardino pieno di ogni gioia; e proponendosi decisamente di rimanere lì, mise in atto tutti gli sforzi umani nella penitenza, nella devozione e nella meditazione continua delle cose celesti. Ogni giorno richiamava alla memoria il sacro digiuno di Cristo; ogni giorno quel luogo del Signore accendeva il cuore di Angelo ad amare Lui; ogni giorno la santissima Passione del Signore faceva scaturire lacrime dagli occhi e singhiozzi dalle viscere dell'innocente penitente Angelo. E in questa nuova scuola, in questi*

*santi esercizi trascorse in quel deserto cinque anni, e nessuno seppe mai dove si trovava Angelo in quel tempo, benché lo cercassero attentamente per le selve, per i boschi, per colli e montagne e per tutti quei paesi...”.*

*(FORNARI GIUSEPPE MARIA, O. CARM., ANNO MEMORABILE DEI CARMELITANI, MILANO 1688, 394, PARAFRASATO A CURA DELLA REDAZIONE)*

Mentre è ancora nella sua città natale, Gerusalemme, dopo avere compiuto un miracolo che ha suscitato una forte impressione tra la gente, Angelo decide di allontanarsi dagli applausi per ritirarsi in solitudine. Non sceglie un luogo a caso; il racconto precisa che si tratta del deserto stesso dove Gesù trascorse i suoi quaranta giorni digiunando e affrontando le tentazioni. Angelo vi resta per cinque anni; il testo ci mostra che alla penitenza fisica si accompagna in lui il raccoglimento, la meditazione, la contemplazione, l'amore profondo per Cristo che lo porta a ripercorrere la Sua stessa Passione. Il lungo tempo penitenziale di Angelo è un'esperienza di comunione fortissima con Cristo, ed è la preparazione per ascoltare la Sua voce quando, al termine di quei cinque anni, Gesù stesso gli parlerà per inviarlo a predicare e a testimoniare il Vangelo dando la vita.

### ... e il beato Angelo Paoli

*... Come sottofondo dell'esercizio delle virtù, vi è un altro aspetto della carità di padre Angelo, quello penitenziale. Egli vive a contatto con il mondo e nota tutti i limiti di un secolo fastoso come è il Seicento in cui l'uomo sembra dichiarare, con il suo atteggiamento, che non ha bisogno di Dio. E' la nuova visione antropologica del tempo che negli uomini di Dio suscita amarezza e porta a un atteggiamento di riparazione che tende a flagellare il corpo. Infatti, anche in padre Angelo, malgrado l'attenzione che egli pone nel non far trasparire nulla della sua vita, si sa che la pratica della penitenza è sbalorditiva: non si corica mai, si flagella, digiuna, e intanto ripete: "Il nostro corpo è un somaro, e però bisogna fargli portare la soma"; oppure: "Come al puledro sfrenato, bisogna tenergli sempre in bocca il freno, altrimenti, dandogli la libertà, lui piglia la mano, e corre a precipizio". A Massimo Maestri, il quale lo esorta a coprirsi per il freddo, egli risponde: "Bisogna far patire il corpo affinché stia soggetto allo spirito"; al padre priore risponde: "Io vi ubbidisco. Ma come può stare che il mio Signore sia ignudo sulla Croce, ed io, povero peccatore servo suo inutile, vada così ben vestito?" (...) "Il mondo, le sue grandezze, sono più vili del fango stesso, e in confronto del paradiso sono un'ombra, un fumo, un niente".*

*(DEL GENIO MARIA ROSARIA, PADRE CARITÀ. BEATO ANGELO PAOLI, ANCORA, MILANO 2010, 61-63)*

Anche per il beato Angelo Paoli la penitenza non è fine a se stessa, non è un atteggiamento malato o una serie meccanica di pratiche messe in atto per ottenere presunti meriti. È la ricerca continua del mettere tutta la sua persona a disposizione di Cristo, il continuo confronto con Lui in un atteggiamento di amore che cerca la comunione, l'unione. In questo senso, anche l'atteggiamento dell'asceti (opere dell'uomo verso Dio), diventa preparazione e ricerca verso la mistica (opera di Dio per l'uomo).

### 3. Per la condivisione e il confronto

- a) Come dice san Paolo, «ecco ora il momento favorevole»(2Cor 6,2) per compiere «un cammino di vera conversione» così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male» (Liturgia delle Ceneri). Il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano. In che modo col mio sodalizio mi preparo per ciò?
- b) Con la parola PENITENZA intendiamo anche il Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo. In che modo vivo personalmente questo Sacramento, in particolare durante il tempo Quaresimale?
- c) In che modo vivono i due Angeli la pratica della penitenza? Questo loro esempio può ispirare qualcosa nella mia vita?

### 4. Un impegno di vita e di preghiera

- *Cerco di cogliere l'opportunità offertami dal tempo quaresimale per mettere in discussione prima di tutto i miei atteggiamenti nei confronti degli altri e della vita. Cerco di discernere ciò che può avere preso campo in me e che è inadeguato al Vangelo: gelosia, paura, disperazione, frenesia, cupidigia, volontà di prevalere, indifferenza, derisione, desiderio di potere o di prestigio....*
- *Scelgo una rinuncia per me significativa e la porto avanti come segno e come possibilità di condivisione con i poveri, con gli "ultimi".*
- *Preparo bene, con un esame di coscienza non frettoloso, la mia confessione sacramentale prima della Pasqua.*

### **PREGHIERA DELL'AGORÀ DEI GIOVANI, LORETO 2007**

*Padre misericordioso,  
è in Te il senso della mia vita.  
Nel Tuo Figlio Gesù hai posato su di me il Tuo sguardo  
e il Tuo Santo Spirito mi ha riempito di grazia.  
Io, (nome di Battesimo), non mi sono fidato del Tuo amore,  
e ora il mio cuore è arido e infelice.  
Perdona il mio tradimento:  
so che sei più forte del mio peccato  
e puoi salvarmi così come sono adesso.  
Eccomi! Si compia in me la Tua parola.*